Anno IV — Lunedì 13 Dicembre 1869 — N. 296

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Un problema difficile a sciogliersi lo si trova quasi in ogni paese d'Europa; e questo deve almeno confortarci nelle nostre medesime difficoltà.

I tre Regni della Scandinavia vorrebbero accostarsi tra di loro, e senza perdere la rispettiva autonomia, cercare di afforzarsi per resistere alle due potenze che li minacciano; la Russia, la quale vorrebbe avere dei porti non gelati sul Mare del Nord, come accenna passare quandocchessia dall'Amur all'Arcipelago Giapponese, e la Germania, pronta a prendere ancora, piuttosto che qualcosa restituire nei Ducati dell'Elba. La Russia vagheggia sempre di estendere la sua potenza all'occidente, al mezzogiorno come all'oriente; ma per ciò fare le conviene distruggere nazionalità più compiute della sua e lottare colla barbarie nel suo medesimo seno. Essa si estende ma non assimila; poichè soltanto le Nazioni più civili possono farlo. Quante conquiste all'interno rimangono ancora da fare alla Russia! Ed ora essa può attendersi un nuovo indirizzo per il solo mutare d'un regno. L'autocrata Alessandro si vuole sia molto malato; e si domanda che penserà il successore. Ora la Russia si serve molto bene del panslavismo per decomporre l'Austria e la Turchia; ma il giorno in cui gli Slavi dei due Imperi si trovassero emancipati, non vorrebbero di certo servire all'autocrazia russa. Se queste nazionalità nascenti si emanciperanno, esse vorranno essere libere. Ora quale effetto produrebbe nella Russia il lievito della libertà, nella Russia che è ben lontana ancora dall'essere civile ne' suoi costumi?

L'Austria si trova sempre dinanzi al problema dell'esistenza. L'assolutismo non ha unificato l'Impero, ma gli ha fatto perdere le provincie italiane e la primazia in Germania. Il centralismo preteso liberale ha fatto spiccare sempre più il contrasto delle diverse nazionalità. Il dualismo ha appagato una di queste, ma ha eccitato maggiori pretese nelle altre. Ora la parola d'ordine è il federalismo. Essa ha suonato nelle Diete provinciali e risuona tuttora nella stampa. I Polacchi, i Boemi, gli Sloveni, i Tirolesi la pronunziano del pari, a tacere degli Italiani, i quali si rifugiano nell'autonomia per non essere assorbiti da altri. I centralisti di Vienna combattono fieramente i federalisti; ma la stessa vivacità delle loro polemiche serve ad eccitare gli avversarii. Quanto più fortemente si affermano i centralisti, col pretesto di salvare la Costituzione unitaria contro la reazione, o vera o pretesa che sia, tanto più i federalisti traggono motivo di affermarsi con pari forza dalla parte loro, intendendo la libertà come un diritto di esistere in nazionalità distinte. I centralisti tedeschi hanno un amaro sentimento dell'opera di dissoluzione esercitata dallo Slavismo; e vedono di non avere bastanti forze per opporre un argine al torrente. Da ultimo un pubblicista, il Bischoff, dietro cui si dice stare il De Beust, intavolò la quistione, mostrando che l'Impero, il quale aveva per base un certo federalismo anche col reggimento assoluto, dovrebbe colla libertà diventare una specie di *Svizzera monarchica*. Queste due parole fanno, secondo la mente de' liberali tedeschi dell'Austria, contrasto tra di loro: ed avranno ragione. Ma in tale caso, il problema della sussistenza dell'Austria potrà essere sciolto in altra maniera. Se federalismo colla libertà alla svizzera non è possibile colla monarchia; se quest'ultima coll'uguaglianza delle libere nazionalità non è neppure possibile, che cosa resta? Null'altro che la separazione degli elementi che non possono convivere assieme. L'impossibilità di sussistere sta però nelle antiche tradizioni della casa regnante e nelle abitudini di coloro che la circondano, che sono incompatibili con quel nuovo modo di reggimento, che dovrebbe risultare dalle nuove reali condizioni dell'Austria.

Il corpo politico, che si chiama con tal nome, non potrà esistere, se non saprà trovare quella forma di reggimento che renda possibile la libera convivenza delle diverse nazionalità che lo compongono, ognuna delle quali vuole esistere e non si rassegna ad alcun patto a morire. Per farle morire difatti, o bisogna assimilarle tutte ad una nazionalità prevalente, o bisogna tutte conculcarle. Ora nessuna nazionalità dell'Impero austriaco è atta a far questo. La libertà non fa che svolgere il principio delle diverse nazionalità; e la guerra perpetua di una di esse per distruggere le altre, non sarebbe ormai possibile, nonchè permessa, ad uno Stato civile. Se si vuole averne la prova, non si ha che a guardare quanto accade in un angolo dell'Impero, a Cattaro. Ivi l'Austria trova impossibile tanto di domare, quanto di distruggere poche migliaja di montanari Slavi. Essa non potrebbe fare di essi nè tanti Tedeschi, nè tanti Italiani, nè potrebbe impedirli di voler essere Slavi coi vicini del Montenegro e dell'Erzegovina.

Se l'Austria volesse rassodare la sua posizione nella Dalmazia, dovrebbe conquistare la Slavia turca; cioè accrescere il numero de' suoi sudditi che vogliono essere Slavi e non Tedeschi. È adunque per lei una fatalità di dover sempre combattere contro sè stessa, e dolersi tanto della vittoria, come della sconfitta, vincere per metà, per combattere di nuovo con un nemico cresciuto di forze e quindi prepararsi a perdere. Lo stile della storia austriaca appartiene ora all'alto genere tragico.

È comico piuttosto quello della storia ottomana, dove un Impero, salvato più volte dalla morte per l'intervento delle potenze europee, intima di morire all'Egitto che fa le sue prove per rinascere. Non sarà quella dell'Egitto una vera civiltà; non ha le radici nel paese e nel popolo suo, è un'importazione non acclimata. Ma ormai l'Egitto è sottoposto ad una corrente europea continua. Se questa corrente non giungesse ad assimilarsi gli elementi locali ed a portarli nel movimento generale de' popoli civili, essa giungerebbe a sovrapporsi ad essi. Se l'Egitto non sarà la sede di una civiltà araba, e copta, accoglierà in sè elementi italiani, greci, francesi, svizzeri, tedeschi, inglesi, e formerà di tutto questo un'impasto europeo, che sarà qualunque cosa prima che turco. Così i prelati e soldati stranieri a Roma estingueranno i vecchi elementi di quella Corte, che non volle lasciar luogo all'Italia. Che cosa farà il Concilio? Non sapremmo rispondere; ma è certo ch'esso non gioverà all'esistenza del papato politico. È notevole intanto, che come la Baviera, il Portogallo, la Spagna e l'Italia, anche la Francia faccia ampie riserve circa alle risoluzioni del Concilio, lasciato libero di fare da sè.

Le trasformazioni radicali non si fanno ad un tratto; ma quando sono avviate non si arrestano. Anche la Prussia ha dovuto rallentare il suo movimento di unificazione germanica. Essa trova ostacoli finanziari e politici, e da qualche tempo tende a mostrarsi più paziente, appunto per superare le difficoltà cui incontra. Le parti annesse la obbligano ora a seguire un liberalismo in maggiore misura che non piacesse al vecchio re, datosi ora al pietismo. Nella Baviera c'è una crisi ministeriale, ed una quasi mancanza di governo. Anche la dinastia comincia ad essere pregiudicata dall'attuale re, che non sa occuparsi di affari. Il Belgio non sa ancora acquietarsi nella sicurezza della propria esistenza, sebbene a Parigi parlino di pace. Il partito clericale guadagnò nelle ultime elezioni. Così a Lisbona si alternano di sovente le manifestazioni di piazza e le crisi ministeriali imposte colla violenza. La Spagna è tutta piena d'intrighi per la candidatura reale, che è soltanto il pretesto per mantenersi, od andare al potere. Si torna a parlare ora del Montpensier e perfino del principe delle Asturie, mentre progressisti e democratici respingono i Borboni ad ogni costo. D'altra parte si agitano Carlisti ed unitarii repubblicani. Così si van preparando nuovi sconvolgimenti a preludio forse di una reazione. Prima che la Spagna sia educata a libertà ci vuole ancora del tempo.

Nè l'Inghilterra può riuscire a pacificare l'Irlanda. Essa fa il suo dovere, e cerca con nuove leggi di equità e giustizia di sanare le piaghe del passato; ma la razza celtica mantiene i suoi odii e le sue violenze ed anche al di là dell'Atlantico cospira contro la conquistatrice della verde Erina. Pria avrà il Nord degli Stati Uniti conciliato il Sud, dove il lavoro libero va facendo ora buona prova, che l'Inghilterra sia giunta a conciliarsi gl'Irlandesi, il cui odio ereditario non va soggetto a prescrizione.

E la Francia è intenta alla sua trasformazione, che non è certo facile. Pure si è formata co' due centri del Corpo Legislativo una maggioranza moderata, la quale chiede riforme accettabili da tutti i partiti e facili ad attuarsi. Il programma sta nei limiti del governo parlamentare, cioè del paese mediante i suoi rappresentanti, ed il Ministero si ritira dinanzi a tale programma, per lasciare luogo ad uno destinato ad attuarlo tantosto. Sembra adunque, che i due centri sosterranno il nuovo ministero, e che si formeranno un'estrema destra ed un'estrema sinistra. Così il terzo partito, che era la più generale e più sicura espressione dei voti del paese nelle ultime elezioni, sarebbe chiamato ad attuare un programma moderato e liberale ad un tempo; cioè l'Impero colla libertà, o la libertà senza la rivoluzione. Se Napoleone III attuerà sinceramente questo programma, egli avrà ottenuto

---

APPENDICE

TRE GIORNI FRA I COLLI EUGANEI

RICORDI DEL SETTEMBRE 1869.

(Contin. vedi N.° 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 293, 295)

XX. LA CASA E LA TOMBA DEL PETRARCA.

Sì, la realtà stà sempre al di sotto della illusione. Noi certo non avremmo creduto che il sacro monumento ove il Petrarca visse gli ultimi anni e dove depose per sempre il capo stanco dallo studio, e l'altro monumento che ne accoglie le ossa venerate, dovessero essere in balia di alcuni sucidi e irriverenti monelli, i quali guidano il forestiere alla tomba e alla casa. Giunti a questa, traggono con profana mano da un logoro scaffale il calamaio e la penna che ultimi servirono al divino poeta, e indicano, con cinismo ributtante, la storica poltrona e la gatta. Se non li domandi, non ti rispondono, e nemmeno ti fanno vedere il camerino dello studio, testimonio di tante meditazioni, di tanti dolori, di tanti sconforti. Poi ti presentano un libraccio, in cui da lunghi anni i pellegrini iscrivono il loro nome. La tua firma soggiunta a quella degli altri è come quella dimenticata: si volta la pagina, nessuno più si cura di te, nemmeno se avessi avuto la infelice ispirazione di metter giù un verso improvvisato comodamente al tavolino di casa tua. Migliore fortuna fanno le molte sciocchezze onde sono rimpinzati quei memoriali. Eccone un saggio in prosa:

13 febraio 1849

Dopo il nome di molti, si conchiude:

E questi sono venuti tutti in Compagnia per rivedare l'unico Palazzo di Petrarca. esso gli piaciono a tuti e così si credo anco gli altri forestieri

23 giugno 1824

D. Antonio Pinta Cappellano di Lozzo mosso dalla Fama mi portai a visitare i monumenti famosi di Meser Petrarca; e insieme a riverire il meritissimo signor rettore di questa chiesa

15 ottobre 1868

Don Pietro de Galateo

è venuto a visitare questo luogo del Petrarca col mezzo di questa amabile Compagnia, I qu Soto Scriti qui di Sopra, e si da ancora che in questi giorni si da ancora che nel giorno 15 Compiese il Matrimonio della Famiglia Piazza

Don Pietro de Galateo

Fecie

Un piccolo saggio di poesia del 27 luglio 1867, divinamente ispirata:

Salve o d'Ellicona Illustre Vate
E di Laura bella Cantor Eccelso
Tu che Amore cantasti e la sua possa.
Onde tua fama vince il tempo e il loco
E nell'Empireo seggio ognor sei grande.

Salve, o letteratura italiana, dico io, finchè avrai di cotali campioni

Dopo tante miserie, appena è che ti consoli incontrando il nome di Giorgio Byron, e scorgendo, a matita, sul muro, l'autografo del Cesarotti e le due terzine del famoso sonetto dell'Alfieri.

— A chi appartiene ora questa casa? chiese con indignazione Ferdinando, a cui era sbollito, come a noi, tutto l'entusiasmo che ci aveva fatto le spese durante il cammino.

— Al cardinale Silvestri, ne fu risposto, che viene a villeggiare nell'attigua dimora.

— Si vede che il cardinale, per causa del grado, tiene in nessun conto il canonico, diss'io, se lascia così miseramente abbandonato un luogo ch'ei dovrebbe far custodire come un santuario.

— E il governo, chiese Titta, non dovrebbe, per amore delle glorie nazionali, aquistar lui questo nido del poeta e ristorarlo per bene, e porvi un suo custode?

Sicuro, soggiunse Ferdinando, e stabilire una via, protetta da alberi, dalla casa alla tomba? Ma il governo avrebbe poi diritti sulla proprietà privata del cardinale?

Qui sorse una discussione giuridica fra noi tre, ma ognuno si dimenticò di citare il paragrafo del codice che permette l'espropriazione per motivo di pubblica utilità. Se il cardinale, trascurando quel sito memorabile, abusa dei suoi diritti, egli dovrebbe scaderne, e la casa, lasciata in misero stato, non appartiene più a lui, ma all'Italia. L'Italia poi non vuole usare violenza, e può pagare al porporato la sua proprietà. Si tolga via da un luogo che non rispetta e che è indegno di possedere.

Quanto diversa non è la dimora di Arquà, da quello era descritta dal suo fondatore? Così il Petrarca nelle Senili, Lib. XIV, ep. 6. « Non volendomi io allontanare troppo dal mio benefizio, in uno dei colli Euganei, di lungi dalla città di Padova presso a dieci miglia, edificai una casa piccola, ma piacevole e decente, in mezzo a poggi vestiti di ulivi e di viti, sufficienti abbondevolmente a non grande e discreta famiglia Or qui io traggo la mia vita; e benchè infermo nel corpo, pur tranquillo nell'animo, senza rumori, senza divagamenti, senza sollecitudini, leggendo sempre e scrivendo, e lodando Dio e Dio ringraziando, come dei beni così dei mali, che, se io non erro, non mi sono supplicii ma continue prove ».

Nella casa allora piacevole e decente morì, e il suo genero Francesco da Brossano lo compose nel monumento, e vi scolpì i versi che il Petrarca stesso si era preparati in vita. Anche l'arca nel piazzaletto della chiesa è umile a bastanza, e son fatte per quella le giuste parole del Boccaccio che « la tomba degli uomini grandi o dev'essere ignota o corrispondere con la magnificenza alla loro celebrità ».

E forse perchè la tomba non meritava riguardi, un monaco nel seicento, avendo corrotto il decano del paese, ne fece segare un angolo per staccare dallo scheletro la scapola destra. A compenso, Pietro Paolo Valdezocco nel 1567 vi sovrapose scolpita in bronzo la testa del poeta. Imagine veramente sacra, che si incontra in Padova ad ogni passo, voglio dire in due luoghi del duomo, nella biblioteca, nel Salone, nel prato della valle, e, che più importa per la certezza della somiglianza, nel palazzo vescovile. Carlo Leoni, nel 1843, riparò il monumento di Arquà cadente per incuria.

— È da un pezzo, disse Titta rivolto a me, che il nostro amico non esce fuori con le sue predilette etimologie.

— Vi servo subito, se bramate, disse Ferdinando. Arquà, per esempio, deve certo venire da arcuato, forse per la presenza di portici antichi o di archi. Vedete, appena tocca, scatta la molla.

— Ma se credi di passarla liscia così, molto t'inganni, noi insistemmo. Devi anche dirci qualche cosa della storia del paese.

— Voglio che restiate ammirati della mia sapienza e della mia prontezza. Arquà nel 985 ebbe un castello e fu residenza di un giudice. Lo tennero più tardi i marchesi d'Este, i quali poi lo diedero in feudo ai conti d'Abano. E ricordo aver udito che anche qui, come altrove nel medio evo, i padroni avevano sugli affittuarii diritti giudiziarii e talvolta di vita e di morte. Il podestà, sotto la republica padovana, aveva di stipendio cento lire il semestre. Forse per la piccola paga non si credette in dovere di difendere il castello dalle correrie di Corrado di Vigonza, fuoruscito padovano, fautore degli Scaligeri, il quale lo arse nel 1322.

— Bravo lo storico!

— Fermi, fermi, prima di batter le mani. Voglio anche che mi diciate: bravo il censore. Non so come il Tommaseo potesse sentenziare: « certo che

una grande vittoria; poichè avrà tolto il motivo di esistere a quel solo partito che potova essere pericoloso per lui, cioè all' orleanista, il quale avrebbe da ultimo colto il frutto di una rivoluzione repubblicana. Anche questa trasformazione dell' Impero francese serve alla pace generale; per cui le difficoltà a tutti comuni non sono senza qualche utilità.

Ora che cosa potremo noi attenderci dalla trasformazione della Chiesa cattolica mediante il Concilio? Gli uomini di buona fede e che pensano alla situazione generale senza pregiudizi, cominciano a comprendere, che l'abolizione del potere temporale, la separazione delle Chiese dallo Stato civile, il libero ordinamento di esse mediante la spontanea adesione e l'elezione dei fedeli, il principio elettivo introdotto nelle Chiese parrocchiali ed ascendendo via via nelle diocesane, nelle nazionali e nella universale, possono essere la soluzione vera d'una quistione, che esiste in tutti i paesi. Da per tutto si comprende che la libertà di coscienza è il necessario complemento di tutte le altre libertà, e che essa è qualcosa all' infuori della legge costitutiva degli Stati, la quale non deve fare altro che guarentirla a tutti; che per togliere il contrasto tra le varie credenze e le varie chiese e gli Stati diversi, bisogna che ogni Chiesa si ordini da sè colla libertà. Se i prelati cattolici non comprendessero anche essi questa naturale trasformazione della Chiesa, che forse col tempo accosterebbe di nuovo le varie credenze di tutta la Cristianità, essi avranno contribuito sì a distruggere l' antico edifizio, non già a crearne uno di nuovo, o piuttosto a restaurare il primitivo. La Corte Romana, seguendo il suo costume, ha proibito parecchie delle ultime opere uscite sul Concilio, sul papa e sulla Chiesa. Proibire non è discutere; ma quella discussione che si respinge a Roma, si fa in tutto il mondo. I libri si possono proibire; ma si leggono istessamente. Poi, dacchè la discussione si è estesa in tutta la stampa quotidiana, è impossibile arrestarla.

Il Dupanloup tuonò contro il giornale del signor Veuillot; ma ci sono cento altri giornali arrabbiati clericali, che vanno sulle traccie dell' *Univers*; e questi hanno chiamato in vita la stampa dei così detti cattolici liberali, del tenore di Montalembert e del Padre Giacinto. Questi ultimi sono odiati e respinti dal clericalismo puro; ma con tutto questo fanno progressi, non essendo molti coloro che si professano indifferenti a qualunque religione, o che le combattono tutte. C' è adunque anche nella Cattolicità un terzo partito, il quale è destinato a trasformarla, essendo il solo che voglia la conciliazione della religione colla libertà. Gl' Italiani dovrebbero più di tutti contribuire a questa trasformazione, ordinando mediante la legge la libertà ecclesiastica, col rinunciare al popolo i diritti dello Stato.

Ma gl' Italiani s' occupano d' altro ora; cioè di scomporre amministrazioni cui non sanno ricomporre, divenendo oggetto di derisione per gli stranieri, i quali parlano con affettata compassione della loro politica incapacità. Noi abbiamo messo la passione nel luogo della ragione, e non avendo uomini i quali sappiano formare attorno a sè e trascinare nell' azione un partito politico qualunque, dobbiamo assistere dolenti ed impotenti all' infeconda e perniciosa lotta delle mediocrità ed alla dissoluzione de' partiti fino allo sregolato individualismo. Noi siamo da quasi un mese in mezzo ad una crisi dalla quale si provano indarno a trovare l'uscita uomini politici di diverso colore. Di qualunque maniera si esca dalla crisi ministeriale, le elezioni generali diventano una necessità; e noi non avremo sprecato soltanto il 1869, ma sprecheremo ancora una parte del 1870 senza avere provveduto ai supremi bisogni del paese. Almeno che dinanzi a questo, per regolare le elezioni, si sapesse presentare il problema sotto ad una forma concreta, fosse pure nelle finanze la più radicale. Ma il paese risponderà forse con una negazione, perchè non si saprà presentargli un programma positivo. Pure dalle elezioni generali potremmo almeno sperare un rinnovamento dei partiti, la possibilità ch' essi si guardino finalmente davanti, non più indietro. Se l'Italia non saprà presto vincere questa morbosa sua atonia, troverà sempre più difficile il proprio ordinamento, e non avrà giustificato agli occhi del mondo l' acquisto della sua indipendenza e libertà.

All' ultima ora ne si annunzia la formazione di un ministero. Possa questa crisi persuadere i migliori ad unirsi attorno ad esso per rendergli possibile il difficile incarico!

P. V.

Leva militare pel 1870.

Con Circolare del Ministero della guerra in data 7 dicembre sono chiamati i giovani della classe 1848 all' esame definitivo ed assento, e sono date relative istruzioni ai Consigli di Leva. Questi consigli daranno principio alle loro sedute col giorno 7 del prossimo gennaio.

Noi rendiamo avvertiti gli interessati dell'esistenza di essa circolare, affinchè per tempo ne prendano cognizione e provvedano a sè stessi pel caso fossero compresi nelle esenzioni stabilite dalla Legge. Ricordiamo anche come l' affrancazione dal servizio militare sia fissata, secondo un Reale Decreto del 27 giugno ultimo scorso, in italiane lire 3200.

In Friuli le operazioni di Leva avvennero sinora con piena soddisfazione del Governo, e come s' addice a una popolazione conscia dei propri doveri verso lo Stato e che è desiderosa di compierli con lealtà. Abbiamo dunque ogni motivo per ritenere che anche la Leva 1870 confermerà siffatta buona opinione che ormai l' Autorità governativa si è fatta di noi.

G.

ITALIA

Firenze. Ieri la Corte Reale d'Appello di Firenze, doveva adunarsi in seduta plenaria per esaminare e decidere se sia conforme alla legge e alla giustizia, consegnare e rilasciare nelle mani del Comitato privato della Camera, che ne faceva speciale domanda, le carte tutte riguardanti il processo del deputato Cristiano Lobbia, carte che atteso l'appello interposto dai condannati si trovano attualmente in possesso della Corte medesima.

— Si assicura che l'onorevole Gadda si mostri non alieno dall'accettare il portaglio dell'interno, quando l'onorevole Lanza dichiarasse non volerlo accettare.

— La *Gazz. del Popolo* dice che la Sinistra tenne una adunanza in casa del deputato Rattazzi. Ci viene riferito che alcuni proponessero di mandare un indirizzo al Re, pregandolo a non voler rivolgersi in nessun caso all'onorevole Menabrea per la formazione del Ministero. La proposta non fu accettata.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

La salute del Re ha di nuovo un po' sofferto, benchè leggermente. Forse Sua Maestà fa un po' troppo a fidanza colla sua robusta costituzione, esponendosi spesso alla atmosfera umidissima di questi giorni, senza por mente alla recente sua malattia. Del resto la sua momentanea indisposizione non impedisce al Re di occuparsi delle cose politiche e di ricevere a conferenza i personaggi eminenti che esso invita a Pitti.

ESTERO

Austria. La *Nuova Stampa Libera* ha per telegrafo da Vienna assicurarsi che l' Austria abbia le prove che la Prussia favorisca la insurrezione della Dalmazia.

— La *Correspondance du Nord-Est*, sempre pessimista, annunzia che nei sobborghi di Vienna evvi grande agitazione tra le classi operaie. Vi sarebbero delle mene socialiste, e si parlerebbe d' imminenti scioperi di muratori.

Francia. I giornali parigini si occupano del Concilio ecumenico. Persino la *Patrie*, che fu ed è tuttora la spezzata fedelissima del potere temporale, non sa capacitarsi del risultato che potrà ottenersi da questo Concilio. « I partiti religiosi — essa scrive — vi convennero animati da sentimenti assai contraddittorii. La società religiosa partecipa, in larghissima parte, ai dissensi e allo spirito di divisione che devasta le società civili. »

La *Patrie* conchiude assennatamente dicendo che oggimai le società cattoliche hanno bisogno di spirito religioso, e non di teologia, e che meglio approderebbe il ravvivare la fede tradizionale che il proclamare nuovi dogmi.

— Nei circoli politici si parla molto di una lettera del conte Chambord, della quale si cita la seguente frase: « È a buon diritto che la Francia reclama la guarentigia del Governo rappresentativo lealmente praticato con tutta la libertà di controllo necessaria ad un tal Governo. »

Tutti i giornali parigini riferiscono la notizia già datacì dal telegrafo che i ministri misero i loro portafogli a disposizione dell' imperatore, senza dare le loro dimissioni.

Prussia. La *Correspondance du Nord-Est* ha per dispaccio da Berlino che ventidue chirurghi militari sono stati arrestati nella Prussia renana per liberazione fraudolenta di coscritti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N.° 3263 - D. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso d'Asta

Dovendosi procedere all' alienazione dei Pioppi ed Acacie fronteggianti la Strada Provinciale detta Maestra d' Italia, dal piazzale del Cormôr al ponte sul fiume Meschio in confine di questa Provincia con quella di Treviso, mediante appalto da esperirsi a partiti segreti, e secondo le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale approvato con Reale Decreto 25 novembre 1866 N.o 3391,

Si invitano

coloro che intendessero di applicare, a produrre le loro offerte all' Ufficio di questa Deputazione non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di mercoledì 29 dicembre corrente, in cui avrà luogo l' incanto, avvertito che le condizioni obbligatorie per ogni aspirante sono le seguenti:

1. L' appalto avrà luogo in dettaglio per ciascuno dei N. 36 lotti sottoindicati, sul dato peritale relativo.

2. Le offerte dovranno essere concretate in modo da indicare chiaramente in cifre ed in lettere l'aumento procentuale sul prezzo peritale, e dovranno esprimere anche esternamente il nome e cognome dell' offerente, il lotto al quale l'offerta stessa si riferisce, e l' ammontare del deposito cauzionale che non potrà essere inferiore del decimo dell' importo peritale.

3. Il minimum della miglioria, per la quale potrà aver luogo la delibera, sarà dal R. Prefetto Preside o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e depositata sul tavolo degl' incanti.

4. L' aggiudicazione seguirà a favore dei maggiori offerenti, salvo le ulteriori migliorie che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro il termine dei fatali, che viene ridotto a cinque giorni.

5. Il pagamento dell' importo di delibera dovrà venire effettuato nella Cassa Provinciale in loco, entro otto giorni dall' aggiudicazione definitiva.

6. Tutte le altre condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolo d'Appalto 15 settembre 1869 ostensibile presso la Segretaria di questa Deputazione Provinciale.

7. Le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto meno la copia di quest' ultimo, stanno a carico del deliberatario.

Udine 6 dicembre 1869.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov.° MILANESE — Il Segretario *Merlo*

Descrizione e limite di ciascun Lotto:

1. Dal piazzale termine dei viali di passeggio (Paracarro 123 Sud) all' incontro della via ferrata (Paracarro Sud n. 230) numero delle piante 222, importo lire 689 63.

2. Dal detto estremo ai paracarri 364 sud e 1514 nord, n. delle piante 176, importo lire 738 44.

3. Dagli anzicitati paracarri al principio di Campoformido, n. delle piante 207, importo lire 775 97.

4. Dal termine di Campoformido all' incontro delle due strade tendenti una ad Orgnano e l' altra a Variano, paracarri 585 sud e 1293 nord, n. delle piante 299, importo lire 1882 83.

5. Dal detto estremo all' incontro delle due strade tendenti una a Nespoledo e l' altra a Pasian Schiavonesco, paracarri 715 sud e 1163 nord, n. della 339, lire 2093 09.

6. Dal detto estremo ai paracarri 794 sud e 1084 nord, n. delle piante 224, importo lire 1217 10.

7. Da subito dopo gli antecitati paracarri al principio di Basagliapenta, n. delle piante 234, importo lire 1287 06.

8. Dal termine di Basagliapenta ai paracarri 1038 sud e 840 nord, piante n. 236, importo l. 920 04.

9. Da subito dopo i precitati paracarri alle strade per Rivolto e Beano, paracarri 1170 sud e 707 nord, piante n. 214, imp. lire 798 43.

10. Dal detto estremo ai paracarri 1278 sud e 600 nord, piante n. 186, importo lire 637 30.

---

in tutta Toscana non facilmente potevasi trovare ricetto più ameno di Arquà ». Sia con pace del valentissimo filologo, e del profondo pensatore, Arquà ha un aspetto alquanto malinconico, e solo poteva convenire alla disposizione di spirito del Petrarca. La scena, è vero, si allarga più che altrove nei colli euganei, ma i poggi che circondano Arquà sono brulli e nudi per molto tratto, nè ti conforta il verde di mille tinte onde certo si allegrava il Barbieri, accorrente in Torreglia, al terrazzo della sua dimora. Adunque la osservazione giudiziosa che il nostro buon Titta, ben mi ricordo, ebbe fatta a proposito del Barbieri, converrebbe pure al Petrarca. Anche l'indole ardita e fiera degli abitanti potrebbe dal paese stesso indovinarsi. La storia mi soccorre per darmi ragione, se dal colle di Arquà mirasi il luogo chiamato *Tagliâ*, perchè quivi nel 1513 i colligiani uccisero Galeazzo dei Pii capo di una compagnia di predoni congiunti a cento fanti imperiali, e molti ne tagliarono a pezzi, e sessanta condussero prigionieri.

— Bravo dunque anche il censore, esclamammo noi due. E grazie mille dell' appendice storica. —

E un subito risolino di compiacenza sfiorò appena appena le labra dell' acuto ed erudito compagno.

XXI. CECILIA DI BAONE

Ma io, punto un cotal poco d' invidia, girai lo sguardo intorno pei colli, arrestandolo alla eminenza di Baone. E dissi:

— Leggo scolpita anche lassù una pagina interessante di storia. Voi non potete distinguerne i caratteri; ci vuole la mia ispirazione.

— Lo crediamo bene, dacchè tu lo dici. Or dunque, che ne sai di bello?

— Veggo la Cecilia andar sposa successivamente a quattro mariti, e pure conservar nella tradizione il titolo di vergine.

— È una vendetta, disse Ferdinando, che il popolo si piglia con la ironia della prepotenza dei signori.

— Ma la veggo anche vergine da senno; quando orfana del conte Manfredo, era posta in tutela a Spinabello da Hendino, vassallo fedelissimo del padre.

— Come avrà dovuto mordere il freno, esclamò Titta, se stiamo a quello che ne dicesti finora!

— Sicuro, hai ragione. E infatti Spinabello volle lavarsene le mani, dacchè fosse per lui una grave faccenda di persuaderla a non abusare delle immense ricchezze ereditate.

— Procurò dunque di trovarle il primo marito? chiese Titta.

— Fece altro; volle anco esser pagato del suo servizio.

— Che brutto mestiere! Narra, narra.

— Si recò Spinabello a Tisone da Camposampiero e gli disse: Signore, ho un buon affare a proporvi, voglio credere che ve ne troverete contento, e ci sarà qualcosa anche per me. Voi avete un figlio Gerardo, fior di cavaliere: lo lascierete sciuparsi in casa senza un tocco di moglie? son qua a proporvi la Cecilia, se non vi spiace. È venuta su una bellissima donzella, e anche lei sarebbe proprio peccato a lasciarle fare la muffa. Così disse, fino all'ultima virgola, perchè quegli uomini del secolo XII avevano un linguaggio rozzo che mai. Vengo alla risposta di Tisone.

— Sarà stata favorevole certo.

— Non disse no, nè sì. Anche Tisone aveva dei vincoli e delle convenienze: volle domandare ad altri un parere, e questo fu seme delle proprie e delle sventure d' Italia.

— Non capisco.

— Statemi attenti. Tisone era genero di Ezzelino Balbo per averne sposata la figlia Cunizza. Andò al suocero, gli espose la proposta e la somma domandata da Spinabello. E aggiunse: per debito di convenienza, vedete, ho voluto, prima di conchiudere l'affare, darvene avviso in persona. A che Ezzelino: approvo per intanto la cosa in massima, ma una risposta definitiva ve la darò fra qualche giorno, perchè giova prepararsi a che la cerimonia riesca solenne. Contento della mezza promessa, Tisone tornò a casa sua. Ma Ezzelino, libero della presenza del genero, meditò come traesse lui profitto della occasione. Se la donzella, pensava, è una merce da vendere in mano di Spinabello, ben poss'io offrirgli premio doppio del richiesto, e così accontentare mio figlio, ora divorziato da Speronella.

— E poi diranno, proruppe Ferdinando, che le astuzie e le frodi sono del nostro secolo!

— Ezzelino Balbo inviò a Spinabello un segreto messaggero, il quale, prima di muover parola, fece tintinnire la borsa del denaro. Venne l'aquolina in bocca al venditore della donzella e tutto concesse, e anche Cecilia fu contenta del cambio.

— Nè aveva torto. Gli Ezzelini erano più potenti dei Camposampiero.

— Non interrompetemi: ora viene il bello. La Cecilia, difesa da numerosa scorta, fu condotta a Bassano dove si fecero le nozze desiderate. I Camposampiero allora a montare in furore, preparando la vendetta. Mancava solo l' occasione, e Gerardo, posposto ad altri, non era uomo da lasciar correre molto tempo prima di compierla. Fidava Cecilia nella potenza del marito e dei suoi, e, inconscia che alcuno ne noverasse i passi, non si tenne di recarsi a visitare le proprie terre del Padovano. Vedete imprudenza di donna! A un certo sito, i satelliti di Gerardo la adocchiano, la fermano, e, rapita, la recano al loro signore. Il quale se la ebbe qual moglie e, come fu sazio di lei, rimandolla, contaminata, al marito Era l' anno 1239. Ma Ezzelino la ripudiò, senza pure vederla, e la discordia fra la sua famiglia e quella dei Camposampiero si accese più ardente. Andarono insanguinate le terre di Padova e di Treviso: crebbero i nemici, e a vicenda, gli amici dei due partiti.

— Così anche nell'alta Italia, come a Firenze le lotte cittadine ebbero ad origine una offesa privata.

— Sì, Ferdinando, la storia di Buondelmonte è quella delle soperchierie nel medio evo. Ma qui Ezzelino volle prendersi anco una rappresaglia privata, giacchè, adescata alle sue voglie Maria figlia di Gerardino Camposampiero, cugina di Tiso e Gerardo, e posseditrice insieme con loro del castello di Campreto, la trasse con sè, ne ebbe una figlia e poi la ricacciò non vergogna alla casa paterna. Nè contento, fece decapitare Guglielmo nel 1242 e gettarne le spoglie alle bestie.

— E della famiglia di Baone che ne avvenne?

— Fu estinta nel secolo XIII, dopo essere stata gloriosa sotto Alberto che, verso il 1077, ottenne la terra di Baone in sottofeudo da Azzo di Este vassallo del vescovo di Padova. Alberto fu benemerito dell' agricoltura, come quello che, sradicati colà i boschi, piantò viti di Schiavonia.

— E quegli avanzi che la nostra acuta vista scorge là in fondo?

— Son miseri avanzi del castello distrutto dal feroce Ezzelino nel 1242, e del tempio pagano.

— Almeno non c' erano frati, come per tutto altrove, in quel poggio.

— Lo avreste sperato, ma invano. Stavano colà i monaci geronimiti della congregazione di Fiesole, ma furono soppressi nel 1668 da Clemente IX, desideroso di usarne le rendite nella guerra contro i Turchi.

— È una nozione codesta molto interessante. Clemente IX sarà dunque stato scomunicato, come adesso si usa, per averne abolito il convento.

— Non lo crediate: egli era infallibile! —

G. Occioni-Bonaffons.

(Continua)

11. Da subito dopo i detti paracarri al principio di Zompicchia, piante n. 136, importo lire 515 15.

12. Dal termine di Zompicchia al principio di Codroipo, piante n. 239, importo lire 756 58.

13. Dal termine di Codroipo alla casa Galasso, paracarri 1636 sud e 242 nord, piante n. 259, importo lire 1438 24.

14. Da subito dopo i precitati paracarri al ponte sul Coseato ai paracarri 97 sud e 1781 nord, piante n. 382, importo lire 2000 94.

15. Da dopo il ponte suddetto a quello sul Tagliamento, piante n. 197, importo lire 871 66.

16. Dalla testata destra del ponte sul Tagliamento ai paracarri 86 sud e 1209 nord, piante n. 179, importo lire 452 28.

17. Dal detto estremo alla Strada Nazionale per S. Vito e Portogruaro, piante n. 158, importo lire 781 33.

18. Dal termine di Casarsa ai paracarri 387 sud e 908 nord, piante n. 185, importo lire 1036 40. In questo lotto non sono comprese le acacie ombrellifere esistenti di fronte al palazzo C. Concina perchè di privata proprietà.

19. Dal detto estremo ai paracarri 473 sud e 822 nord, piante n. 232, importo lire 902 64.

20. Dalli anzidetti paracarri al principio d'Orcenico, piante n. 316, importo 941 50.

21. Dal termine d' Orcenico ai paracarri 713 sud 582 nord, piante n. 313, importo lire 1770 52.

22. Da subito dopo i precitati paracarri alla strada per Poincicco, paracarri 821 sud e 474 nord, piante n. 292, importo 1473 66.

23. Da detta strada a quella per Badia e S. Vito paracarri 941 sud e 354 nord, piante n. 331, importo lire 1519 82.

24. Dall' anzidetta strada al ponte sul Meduna, piante n. 224, importo lire 1160 14.

25. Dal paracarro 1097 sud dopo il ponte sul Meduna ai paracarri 1186 sud e 109 nord, piante n. 219, importo lire 1898 67.

26. Da subito dopo i detti paracarri al principio di Pordenone, piante n. 232, importo lire 1981 98.

27. Dal termine di Pordenone al ponte detto della Chiesa di Rorai, paracarri 139 sud e 789 nord, piante n. 198, importo lire 1078 16.

28. Dal detto Ponte ai paracarri 241 sud e 687 nord, piante n. 235, importo lire 874 26.

29. Dal detto estremo ai paracarri 351 sud e 577 nord, piante n. 235, importo lire 798 39.

30. Dalli anzidetti paracarri al principio di Fontanafredda, piante n. 227, importo lire 950 05.

31. Dal termine di Fontanafredda ai paracarri 669 sud e 259 nord, piante n. 237, imp. l. 935 19.

32. Dall' anzidetto estremo ai paracarri 777 sud e 151 nord, piante n. 231, importo lire 1117 80.

33. Dagli anzidetti paracarri al principio di Sacile, piante n. 220, importo lire 1001 07.

34. Dal termine di Sacile ai paracarri 62 sud e 458 nord, piante n. 205, importo lire 855 53.

35. Da subito dopo i detti paracarri all' incontro della strada per Caneva, paracarri 136 sud e 384 nord, piante n. 252, importo lire 1035 41.

36. Dalla detta strada al ponte sul torrente Meschio, piante n. 220, importo lire 963 83.

N. 1783. — Sez. II.

Regno d'Italia

DIREZIONE COMPARTIMENTALE

del Demanio e Tasse in Udine

AVVISO D'ASTA

Andato deserto anche l'esperimento d'Asta tenutosi il giorno 7 dicembre corrente in seguito all'avviso 25 novembre p. p. N. 17360 si rende noto che nel giorno 18 dicembre stesso alle ore 12 meridiane nell'Ufficio di questa Direzione del Demanio, dinnanzi ad apposita rappresentanza, si terrà un'altro pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto del diritto di passo a Barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele per un sessennio decorribile dal 1° gennaio 1870, salva immediata rescissione ove venisse attivato un Ponte stabile in sostituzione del Passo.

L'Asta sarà aperta sul dato fiscale ridotto ad annue Lire 2000:

Ogni attendente, per essere ammesso all'Asta, dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'Ufficio procedente Lire 200 in Cartelle al portatore al valor di Borsa, numerario, o Biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestato da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di canone ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 10, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

Approvata la delibera definitiva dovrà l'appaltatore produrre immediatamente, od al più tardi entro otto giorni, una pieggieria con moneta sonante o Biglietti della Banca Nazionale, o con Cartelle al portatore pari all'importo di un'annata di canone e del valore delle scorte di esercizio, le quali vengono per ora stabilite in Lire 2522: 24, salvo conguaglio all'atto della consegna, e quindi concorrere alla stipulazione del relativo contratto. Ove però l'appaltatore desiderasse di pagare il canone in rate mensili antecipate, anzichè in rate trimestrali posticipate, potrà essere accolta la cauzione corrispondente alla metà del canone, fermo l'intiero pel valore delle scorte.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto d'appalto è visibile presso la Sezione II^a di questa Direzione dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno.

Le spese della stampa dell'avviso, della inserzione del medesimo nel *Giornale di Udine* tanto del presente che dei tre precedenti avvisi, e tutte le altre inerenti e conseguenti all'Asta, contratto e consegna staranno a carico del deliberatario.

Udine, 7 dicembre 1869.

Il direttore

LAURIN.

Dibattimento 11 corr. al Tribunale. Preside cons. Farlatti, giudici sig. Voltolina e Fustinoni, Pubblico Ministero, sost. Proc. di Stato Galetti, difensori avvocati Delfino e Cesare.

L'Autorità Forestale nel 1868 ordinava una perlustrazione nel Bosco Fajet (Cesclans) per impedire danneggiamenti che gli abitanti di Alesso (Gemona) con tagli di piante ed accensione di carbonaje, vi andavano da molto tempo praticando. Le Guardie boschive a tale oggetto incaricate colsero due ragazzi che portavano del carbone, e per constatarne la provenienza e l' eventuale legittimità del possesso, li accompagnarono in Alesso, dirigendosi ad un membro della Giunta. Quivi le Guardie stesse furono circondate da molte persone, alcune delle quali, con improperie e con grida minacciose, costrinsero quei funzionarj a ritirarsi senza poter compiere la loro missione.

Questa flagrante violazione della Legge trasse sullo scanno degli accusati Osualdo Stefanutti ed Antonio Rabassi, il primo dei quali fu condannato a 3 mesi di carcere duro, ed il secondo fu prosciolto per insufficienza di prove.

A mezzo postale, ricevemmo la seguente lettera:

Sig. Redattore!

I giornali di Milano annunciano essersi inaugurato domenica decorsa un corso publico di celerimensura presso l'Istituto Tecnico di quella città, onde mettere in grado li giovani di apprendere tale nuovo metodo di misurazione, per poscia aggregarsi con profitto al numeroso personale occorrente per la misura parcellaria del Regno, proposta dal Governo per base del riordinamento generale delle imposte ed unificazione dei n. 28 catasti ora esistenti nelle vario regioni e provincie d'Italia, lavoro questo che deve effettuarsi entro otto anni.

Non sarebbe utile che anche presso il nostro Istituto venisse adottato, come studio libero, tale publico corso? Speriamo che qualche docente imiterà di buon grado l'esempio dato dal Prof. Porro di Milano.

Un Socio.

A Palmanuova, a mezzo di una offerta del Municipio e di oblazioni di cittadini, fu eretta una lapide ai caduti nelle guerre per l' indipendenza d' Italia. Ecco i loro nomi:

1848-49. — Baselli Gius., Fabris Antonio, Fabbro Agostino, Floreani Angelo, Franz Giuseppe, Livoni Angelo, Macoratti Angelo, Miotti Giuseppe, Perisotti Leopoldo, Perisotti Lorenzo, Piani Gio. Batt., Ripa Giovanni, Rossitti Domenico, Tosoni Francesco, Tosoni Giuseppe.

1860-61. — Orlando Giuseppe, Miani Marco.

1864-66. — Carlutti Francesco, Bergamasco Luigi, Bidischini Enrico, Orgnani Antonio.

Anche il Consiglio Comunale di Udine ha decretato d' innalzare una lapide che ricordi i nostri concittadini morti per la Patria, e speriamo che tra non molto tempo verrà collocata al suo posto.

Lezioni pubbliche di inglese. Il dottor Alessandro Wolf, professore di lingue straniere presso il R. Istituto Tecnico, ha cominciato sabbato scorso un corso di lezioni pubbliche straordinarie di inglese. Oltre giovani studenti assistettero alla lezione di sabbato ed a quella di jeri molti cittadini: per il che possiamo dire che questo lezioni del valente prof. Wolf cominciarono sotto i più lieti auspicj.

Lezioni pubbliche. Questa sera alle ore 7, nell' Istituto Tecnico, il direttore Alfonso Cossa tiene la prima delle annunciate letture sull' *aria atmosferica ne' suoi rapporti coll' igiene e co' fenomeni della vegetazione.*

Che la duri? E perchè no, se tutti lasciano fare? Da qualche giorno i tranquilli cittadini, che dormono la notte per lavorare il giorno, sono risvegliati anzi tempo da una *campana del Duomo*, il cui uffizio, secondo l' opinione del Reverendo Capitolo, pare debba essere quello di rompere le tasche alla gente. Noi abbiamo ricevuto un' infinità di reclami per questa tribolazione inflitta dal Reverendo Capitolo alla città di Udine; ma li rimettiamo ai regolamenti di questura, nei quali ci *deve* essere qualcosa contro questi indebiti e molesti *rumori notturni.*

Strenna Veneziana pel 1870. Ogni anno ebbimo occasione di lodare questa Strenna, edita a cura di Luigi Locatelli, perchè non paga degli esterni ornamenti e dei disegni leggiadri offre scritti di egregi cultori delle Lettere. Questa volta poi possiamo la lode esprimere in due schiette parole: *di bene in meglio.*

E infatti, scorrendo la *Strenna Veneziana pel 1870*, ammirammo in essa raccontini dettati con molto garbo ed istruttivi, versi affettuosi, descrizioni e narrazioni, nelle quali mirabilmente s' uniscono l' utilità e il diletto. Sono lavori di O. Pucci (compilatore della Strenna), di Enrico Castelnuovo, di Ferdinando Galanti, di Alessandro Arbib, di Marcello Memmo, di Leopoldo Bixio, e di due gentili donne, Luigia Codemo-Gerstenbrand ed Eugenia Pavia-Gentilomo Fortis.

Ci rallegriamo dunque col Pucci compilatore e col Locatelli editore della *Strenna veneziana*, e la raccomandiamo perchè sia preferita, e come prodotto nostro e perchè meritevole, da coloro, i quali pel prossimo capo d' anno vogliono alle gentili nostre signorine offerire un dono gradito.

G.

Istituto filodrammatico. Questa sera ha luogo al Teatro Nazionale l'annunciata rappresentazione dell'Istituto filodrammatico.

Conservazione del grano. Un conadino del Belgio casualmente riconobbe che l'odore dell'assenzio è micidiale agli insetti che guastano il frumento nei granai; ed oggidì non v'ha quasi più podere nel Belgio dove non si coltivi nell'orto un aiuola di questa pianta per destinarla all'uso sovradetto.

Basta collocare nel granaio, o meglio ancora, sul mucchio del grano, un fascio di assenzio, ma verde, per preservare il frumento dal guasto degli insetti.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Venezia* ha questo dispaccio particolare:

Sella ebbe stamane direttamente dal Re l'incarico di formare il Gabinetto; ripetonsi i nomi di ieri; aggiungesi che ove Pessina rifiutasse, Chiaves sarebbe guardasigilli, Govone avrebbe la guerra. Lanza telegrafò che verrebbe domani; e si confida che Sella riesca.

— L' on. Riboty ha avuto la disgrazia di perder ieri a Nizza la sua madre. Questa sventura lo costringe, da quanto ci si dice, ad assentarsi da Firenze per qualche settimana. *(Op.)*

— L' *Opinione* dice che sebbene l' esperienza dei due primi tentativi la consigli d' andar assai guardinga, tuttavia le si annunzia per modo avviata la formazione del gabinetto, che nutre fondata speranza di poter nel prossimo foglio pubblicare la lista de' nuovi ministri.

L'*Italie* riporta nelle sue ultime notizie sotto riserva la seguente lista che correva per Firenze:

Presidenza e finanze Sella, Lavori publici Correnti, interni Lanza o Gadda, istruzione Pessina o Accolla, giustizia Chiaves o Gastagnola, agricoltura Torrigiani, marina Biancheri, guerra Pettiti, esteri Visconti-Venosta.

Aggiunge poi che generalmente si attende che il ministero venga annunciato alla Camera lunedì. Se taluno dei membri designati non accettasse, si affiderebbe l' *interim* del suo dicastero ad altro ministro.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 11.

Il Comitato ammette la lettura di due progetti del deputato *Bove* ed altro di Leardi e discusse il progetto *Sanguinetti* preso ieri in considerazione dalla Camera per la proroga del tempo utile alla rinnovazione delle ipoteche.

Seduta pubblica

L' elezione di *Bucchia* è annullata essendo completo il numero dei professori. È approvata la elezione di *Griffini* a Crema, con disapprovazione per parte della giunta della elezioni di una circolare del sottoprefetto ai sindaci; non ammettendosi l'ingerenza governativa nelle elezioni, non approva essa quella pressione morale sebbene fatta in senso liberale e confida che questo soverchio zelo non sarà da altri agenti del governo imitato.

Segue la relazione delle petizioni.

Madrid, 11. Alla seduta della Cortes, il ministro dell' interno dice che alcuni carlisti stanno cospirando nella Navarra, ma che il governo è convinto che il paese intiero avversi le loro trame.

Madrid, 11. La commissione incaricata di riferire sulla scomparsa dei giojelli della corona, propone la nomina di una commissione d' inchiesta per denunziare al tribunale gli autori del furto.

Berna, 11. L' assemblea federale rielesse i membri del consiglio federale; fu eletto presidente Ruffi, e vicepresidente Dubs.

Berlino, 11. La Camera adottò la proposta che estende la competenza della Confederazione nel diritto civile degli Stati.

Madrid, 11. La Cortes adottarono le leggi relative alla levata dello stato d' assedio, all' alienazione dei beni della Corona, e al giuramento costituzionale.

Parigi, 11. Jersera sul boulevard la rendita italiana si contrattò a 55.15 a 55.20

Lisbona, 11. Il giornale *Il Commercio* dice che la situazione è assai grave e compromettente pel Re e pei ministri. Domanda il ritiro del gabinetto. Furono prese grandi precauzioni militari. Assicurasi che regna straordinaria agitazione dappertutto.

Parigi, 11. Il *Figaro* dice che la nota del ministero della giustizia a Banneville dichiarerebbe le questione dell' infallibilità del Papa inopportuna a sollevarsi dal punto visto religioso e politico, e scioglierebbe la Francia dagli obblighi del Concordato.

Firenze, 11. La *Correspondance Italienne* reca: Un dispaccio da Napoli annunzia che l' anticoncilio fu sciolto dalle autorità in causa delle grida. *Morte all' imperatore dei francesi! Viva la Francia repubblicana!*

Firenze, 11. La *Gazzetta Ufficiale* dice che Sella avendo assunto l' incarico della formazione del nuovo gabinetto le dimissioni del ministero presieduto da Menabrea furono definitivamente accettate. Il Re ha ricevuto Sella.

Notizie da Pisa annunziano uno straripamento dell' Arno.

Assicurasi che il gabinetto Sella è definitivamente costituito. Visconti Venosta accetterebbe gli esteri e Gadda l' interno.

Vienna, 12. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un' ordinanza ministeriale che proibisce l' esportazione d' armi e munizioni dai porti dell' Adriatico durante l' insurrezione dalmata.

Madrid, 11. (Cortes) Prim protesta contro le voci che il governo voglia far un colpo di Stato. Dice che la candidatura del duca di Genova è approvata dall' immenza maggioranza della nazione. Esso sarà proclamato Re quanto prima.

Parigi, 12. Jersera sul boulevard la rendita italiana si contrattava a 54.90.

Madrid, 11. (Cortes) Figuerolla annunzia che parte del prestito di un miliardo fu realizzata al 11 0|0; spera di realizzare il rimanente.

Firenze, 12. L'*Opinione* reca: Annunciasi che il Ministero è pressochè completo, cioè: Presidenza e finanze *Sella*, affari esteri *Visconti*, interno *Gadda*, grazia e giustizia *Castagnola*, lavori pubblici *Baracco*, istruzione *Correnti*, marina *Biancheri*. Circa i portafogli della guerra e dell'agricoltura i nomi non sono definitivi.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 dicembre.

Frumento	it. l. 12.—	ad it. l. 12.90
Granoturco	» 5.50	» 6.15
Segala	l. 7.50	l. 7.65
Avena al stajo in Città	» 8.30	» 8.60
Spelta	» —.—	» 15.60
Orzo pilato	» —.—	» 16.50
» da pilare	» —.—	» 8.90
Saraceno	» —.—	» 6.50
Sorgorosso	» —.—	» 3.60
Miglio	» —.—	» 8.50
Lupini	» —.—	» 6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 14.—
Fagiuoli comuni	» 8.50	» 9.60
» carnielli e schiavi	» 13.10	» 15.40
Fava	» 12.—	» 13.40
Castagne in città lo stajo	» 10.15	» 11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 919 2

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso

A tutto il giorno 25 dicembre p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra per la scuola elementare femminile di questo Capoluogo coll' annuo stipendio di it. l. 400 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze corredate dei voluti documenti, si produranno a questo Municipio entro il termine suesposto.

La nomina è di competenza del Consiglio scolastico Provinciale.

Talmassons il 30 novembre 1869.

Il Sindaco
GIUSEPPE TOMASELLI.

MUNICIPIO DI AMARO

Avviso 1

Essendo rimasto vacante il posto di Maestra elementare nel Comune di Amaro viene aperto il concorso a tutto il corr. mese verso l' annuo stipendio di l. 334.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi verranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale restando vincolata l' approvazione al Consiglio scolastico Provinciale.

Amaro li 7 dicembre 1869.

Il Sindaco
GIUSEPPE TAMBURLINI

ATTI GIUDIZIARII

N. 13342 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che sulla istanza 15 novembre corr. n. 13342 di Domenico Martello di qui coll' avv. D.r Enea Ellero venne accordata prenotazione immobiliare a cauzione d' it. l. 1385 dipendenti da cambiale 22 ottobre 1869 in confronto di Ferdinando Rigutti fu Pietro quale traente di detta cambiale, ed essendo il medesimo assente e d' ignota dimora gli venne nominato in curatore questo avv. nob. D.r Girolamo Tinti.

Dovrà pertanto esso Rigutti fornire il detto curatore dei creduti mezzi di difesa, o provvedersi di un' altro difensore mentre in caso diverso dovrebbe attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* si affigga nell' albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 15 novembre 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI
De Santi Canc.

N. 13687 3

EDITTO

Si rende noto a Ferdinando Rigutti fu Pietro assente d' ignota dimora che sotto questo numero essendosi presentata istanza in di lui confronto da Felice, Fortunato, Costanza e Maria Rigutti fu Pietro per nomina d' un curatore speciale che lo rappresenti nella nomina di un' amministratore e nelle divisioni della comune sostanza, gli venne deputato all' uopo questo avv. nob. D.r Girolamo Tinti, al quale dovrà quindi porgere tutte le occorrenti istruzioni, o menochè non provvedo in altro modo al proprio interesse.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 24 novembre 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI
De Santi Canc.

N. 13688 3

EDITTO

Si rende noto che con istanza a questa data e numero, Felice, Fortunato, e Costanza Rigutti fu Pietro hanno dichiarato di revocare i rispettivi mandati di procura 4 maggio 1868, Atti Stefani, di Venezia 29 maggio stesso, Atti Renier di Pordenone, al loro fratello Ferdinando Rigutti, e che risultando il medesimo assente e d' ignota dimora, la detta istanza venne intimata al deputatogli curatore avv. nob. D.r Tinti di qui per ogni effetto di ragione e di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 24 novembre 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI
De Santi Canc.

N. 14669 3

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 12 novembre 1869 n. 10228 il R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarò interdetta per demenza tranquilla Maria Vogrigh fu Simone di Tercinconte, e che questa Pretura ha nominato in di lei curatore Giacomo Cromaz di Blascic.

Dalla R. Pretura
Cividale, 14 novembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 6507 3

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita commissione nel giorno 24 gennaio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il terzo incanto per la vendita a qualunque prezzo dello stabile del compendio della sostanza appartenente al concorso dell' oberato Luigi di Giacomo Di Bortolo Rodicchio di Maniago descritto al lotto I. e cioè:

Una casa colonica costrutta a muri coperta di coppi, denominata Romparons sita in campagna di Maniago al n. 1264 del censo stabile di pert. 0.07 colla rendita di l. 2.88 stimata it. l. 760.

Parimenti nel suddetto giorno 24 gennaio 1870 e nel successivo 7 febbraio sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti li due esperimenti d' asta per la vendita a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima del lotto II. di ragione del suddetto concorso e che consiste:

Nel terreno aratorio denominato Romparons in questa mappa al n. 4455 di pert. 3.06 colla rend. di l. 6.15, stimato it. l. 130.90.

Per la vendita dei due lotti come sopra restano inalterate le altre condizioni pubblicate coll' Editto 11 giugno p. p. n. 3286, nel *Giornale di Udine* dei giorni 20, 21, 23 agosto p. p. e visibili in questa Cancelleria.

Il che si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Maniago, 24 novembre 1869.

Il R. Pretore
BACCO
Mazzoli Canc.

N. 4455 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 20 settembre a. c. n. 3835 della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Resiutta contro Valentino fu Valentino Saria e Maria Perissutti conjugi pur di Resiutta avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 12 e 21 gennaio e 4 febbraio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni offerente, meno l' esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.
3. Nel primo e secondo esperimento d' asta non seguirà la delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire le spese giudiziali ed i creditori iscritti.
4. Il deliberatario, eccettuato l' esecutante ed i creditori iscritti, dovrà entro giorni 14 dalla delibera effettuare il deposito presso la Banca del Popolo in Gemona a saldo importo offerto onde ottenere l' aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.
5. L' esecutante ed i creditori iscritti se deliberatari saranno tenuti al deposito del delibera se ed in quanto supererà l' importare del loro singolo credito.
6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.
7. Se il deliberatario manca a taluna delle premesse condizioni il deposito cauzionale spetterà all' esecutante per risarcimento danno.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Resiutta

Lotto 1. Casa d' abitazione in mappa al n. 17 di pert. 0.07 rend. l. 13.26 stimata it. l. 570.68

Lotto 2. Fondo prativo e coltivo in map. al n. 9 per pert. 0.59 rend. l. 1.18 al n. 10 per pert. 0.09 rend. l. 0.27 al n. 12 per pert. 0.32 rend. l. 0.98 complessivamente stim. » 440.54

3. Fondo coltivo e prativo detto il Pez in map. al n. 27 pert. 0.41 rend. l. 1.08 al n. 31 per pert. 0.07 rend. l. 0.14 compl. stimato » 175.20

4. Fondo prativo e coltivo detto del Tombino in map. al n. 39 di pert. 0.45 rend. l. 1.18 stimato » 150.05

5. Fondo prativo e pascolivo boscato di faggio in map. al n. 1288 di pert. 21.60 rend. l. 1.94 stimato » 382.25

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resiutta, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 18 novembre 1869.

Il R. Pretore
MARIN.

N. 10401 1

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. di Udine sopra istanza della miserabile Lucia Rodolfi de Zan per dichiarazione di morte del marito Osvaldo Menegoz-Ursol di Angelo di Aviano allo scopo di passare a seconde nozze cita il suddetto assente soldato nel Reggimento austriaco Franck n. 79 ritenuto smarrito nella campagna del 1866 Königsgratz, a comparire nel termine d' un anno avvertendolo che non comparendo o non facendo conoscere al Tribunale la sua esistenza si procederà a termini di legge alla sua dichiarazione di morte.

Si pubblichi e s' inserisca per tre volte nel *Foglio di Udine* e nella *Gazzetta di Vienna.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 23 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna